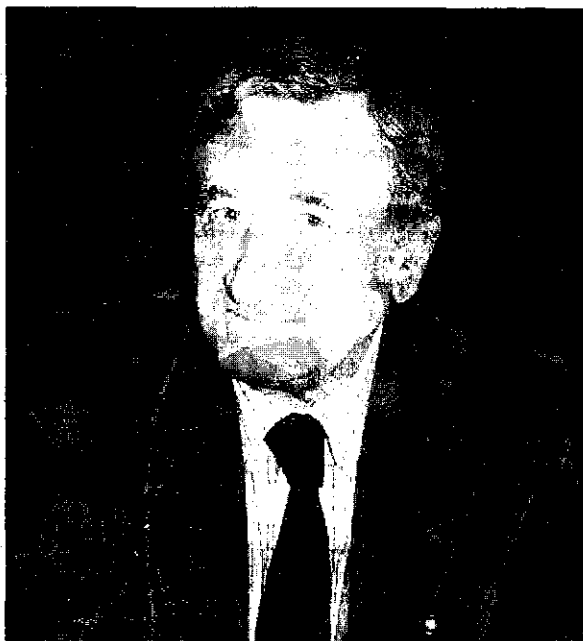


COSTI PER I RIFIUTI, L'«ANALISI» DEL SINDACO DI MONTEDORO

«Eccessiva la spesa di 25 milioni»

«L'Ato CL2 spende 10 milioni in meno rispetto all'Ato CL1»

Il sindaco di Montedoro
Federico Messana



Anche il sindaco di Montedoro Federico Messana interviene sul «problema dei rifiuti» e si dice sempre più convinto «che non si sia capito o non si voglia capire, specie per quanto riguarda l'enormità della tassa applicata dal Comune di Caltanissetta e da svariati altri comuni dell'Ato CL1, che l'oggetto del contendere non è per niente complicato, come sembrerebbe dal garbuglio di leggi, decreti, provvedimenti di vario genere che vengono spesso citati, ma estremamente semplice».

«La tassa sui rifiuti - afferma - è molto alta, molto più alta che in altre realtà del Paese, perché i costi del servizio sono molto alti, molti più alti di realtà non solo del Nord-Italia, ma della stessa Sicilia, anzi della nostra stessa provincia. Nell'Ato CL2 (Gela, Niscemi, Butera, Mazzarino, Riesi, Delia, Sommatino) la tassa sui rifiuti mediamente è molto più bassa che nell'Ato CL1, più bassa di almeno il 50% (1 euro, non più di 1,5 per mq.), e ciò perché il servizio, a parità di numero di abitanti, costa poco meno della metà. Il servizio nell'Ato CL2 ha un costo annuo complessivo di 15 milioni di euro, nell'Ato CL1 ha invece un costo di 25 milioni di euro (10 milioni in più). Perché nell'Ato CL1 il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti ha un costo così alto? Perché l'Ato CL1 ha spese che l'Ato CL2 non ha. Le spese generali (affitto locali, personale dei vari uffici ecc.) nell'Ato CL1 ammontano, ad esempio, a circa 5 milioni di euro, nell'Ato CL2 ad appena 300 mila euro. Il servizio di raccolta, smaltimento, spazzamento dei rifiuti nell'Ato CL1 costa circa 3 milioni di euro in più rispetto all'Ato CL2. E ciò non solo perché nell'Ato CL1 non c'è alcuna discarica e si è, quindi, costretti a far fronte a spese di trasporto dei rifiuti che nell'Ato CL2, che può fruire della discarica di Gela, sono più contenute, ma perché l'organizzazione del lavoro (utilizzazione dei mezzi e del personale) da parte della ditta appaltatrice nell'Ato CL2 avviene secondo criteri e parametri che sono molto più razionali ed economici che nell'Ato CL1, ove il servizio per altro è

gestito in parte in appalto, in parte (in alcuni Comuni) in forma diretta».

«Un altro costo aggiuntivo, rispetto ai costi antecedenti all'entrata in funzione degli Ato (2004), cioè rispetto a quando molti Comuni gestivano direttamente il servizio - aggiunge Federico - è rappresentato dalle retribuzioni del personale (anche del personale dell'apparato burocratico), che, calcolate secondo il contratto di lavoro di Federambiente, invece che secondo il contratto degli enti locali, hanno subito un aumento di circa il 20/25%. Dai dati prima ricordati, appare evidente che, se si vuole ridurre la tassa della nettezza urbana, occorre ridurre i costi del servizio, a partire dai costi più palesemente macroscopici, come, ad esempio, quelli relativi alle spese generali (5 milioni di euro). Se i costi resteranno quelli che sono attualmente, la tassa non potrà essere ridotta. Né si può invocare, come una sorta di panacea risolutiva anche dei problemi finanziari dell'ATO, la raccolta differenziata, che, certo, occorre fare nel modo migliore possibile, ma sapendo che, specie nel breve-medio termine, essa comporta un aumento e non una diminuzione dei costi. Ma i costi del servizio della nettezza urbana nell'Ato CL1 si possono ridurre? Io credo di sì. A condizione, però, che i sindaci - tutti assieme - e in primo luogo i sindaci di Caltanissetta e San Cataldo, decidano di tagliare certe spese e di riorganizzare il servizio secondo criteri di economicità ed efficienza. Occorre mettere in campo una operazione politico-gestionale non facile né indolore. Occorre, cioè, scegliere: tenersi l'Ato così com'è, un piccolo carrozzone, che come tutti i carrozzoni ha i suoi costi, e rassegnarsi a pagare le tasse che tutti giustamente contestiamo perché esose ed inique, o sbaraccare il carrozzone (ma in Sicilia i carrozzoni si possono sopprimere?), creare al suo posto un organismo più snello, più efficiente e meno costoso e dimezzare le tasse. I tempi sono cambiati e non consentono più la vecchia politica della botte piena e della moglie ubriaca».

NE DELLA NUOVA SEDE

Mea sulla Tarsu

30 anche ieri Ruvolo e Pilato che hanno anche invitato a- l'assessore comunale al Bilancio Salvatore Calafato - come le incapacità di programmare nuove modalità di gestione e tassazione dei rifiuti pesino gravemente sul sistema che riversa sui cittadini inermi tutti gli oneri. Inoltre al di là della illegittimità della richiesta di un ulteriore esborso, sul tavolo restano gravi e irrisolti i problemi legati alla gestione del servizio, mancando un piano per innalzare la percentuale della raccolta differenziata in città, senza il quale i costi per realizzarla sono molto più elevati dei ricavi».